



Lo sport: una grande passione..

Lo sport al giorno d'oggi è fondamentale, sia per la salute, che per migliorare l'aspetto fisico di una persona. Le persone che decidono di praticare un'attività sportiva sono in continuo aumento, non solo tra i giovani ma anche tra le persone adulte.

Un altro aspetto importante dello sport è la socializzazione perché i luoghi dove si può praticare attività permettono di fare nuove amicizie. Lo sport di squadra è caratterizzato da un legame che unisce tutti coloro che appartengono ad uno stesso gruppo. In questo caso viene sviluppato nell'individuo il senso di appartenenza ad un nucleo e nasce così una collaborazione fra i membri che imparano a contare anche sugli altri, oltre che su se stessi.

L'attività fisica può essere svolta come svago o passatempo, oppure come vera sfida o competizione con noi stessi o con gli altri.

Quando viene interpretata come tale ci si mette in gioco, superando ostacoli che poi ci consentono di intraprendere strade che mai avremmo pensato di poter percorrere, trasformando la nostra passione nella nostra professione lavorativa, oppure, meglio ancora, possiamo diventare dei veri campioni.

A tal proposito il giorno 5 dicembre 2012 dalle ore 8:00 alle 11:00 la Scuola Secondaria di primo grado "G.Lozer" ha avuto l'occasione di far partecipare tutte le classi terze all'incontro con alcuni piccoli grandi campioni italiani che si sono distinti alle ultime Olimpiadi di Londra. L'incontro si è tenuto in Aula Magna, dove Pamela Pezzutto, Alessia Trost ed infine il tanto atteso Daniele Molmenti hanno potuto svelare degli aneddoti interessanti e commoventi della loro vita che hanno voluto condividere con noi, per farci riflettere.

Alessia fu la prima a narrare la propria salita al successo accompagnata da un video che aiutava a capire meglio gli eventi più significativi per lei.

Subito dopo ha toccato un argomento molto personale in cui raccontava la sua vita difficile con gli allenamenti che la impegnavano gran parte della giornata. Per questo dovette fare dei sacrifici e rinunciare ad altro, inoltre spiegò che essere un'atleta non era così semplice come poteva apparire in tv, anzi, c'erano tanti ostacoli da superare e nuovi da affrontare e aggiunse che senza la sua famiglia non ce l'avrebbe mai fatta perché le diedero un supporto morale non indifferente.

Invece la storia di Pamela tocca altri aspetti: le difficoltà che con la sua forza di volontà è riuscita a trasformare in vere e proprie esperienze di vita. La sua passione per lo sport l'aveva seguita da sempre ma non riusciva mai a trovare i lati positivi di quello che faceva perché si riteneva incapace. Dopo aver subito un incidente automobilistico che le provocò la paralisi alle gambe, però, scoprì che lo sport, in particolare il tennis da tavolo, dovevano fare parte della sua vita per sempre perché la aiutavano a sentirsi al sicuro e a liberarsi la mente da pensieri negativi. Per la prima volta si sentì accettata dopo l'incidente. Per lei partecipare alle Olimpiadi fu un evento inaspettato perché non pensava che uno sport praticato inizialmente per sfogarsi, potesse portare così tanti e ottimi risultati. Disse inoltre che non bisogna mai

arrendersi e che anche se la vita è così crudele da toglierti delle opportunità, non è detto che non te ne regali di migliori, facendoti cambiare in meglio.

Infine fu il turno di Daniele Molmenti che iniziò subito a raccontare le sue esperienze.

Fin da piccolo si dedicò a molta attività fisica ma l'unico vero sport che lo affascinò davvero e che lo portò a vincere le Olimpiadi a Londra nel 2012 fu il canottaggio. Ci raccontò anche l'emozione provata nell'arrivare sul gradino più alto del podio in una gara così importante e soprattutto nell'aver il compito di rappresentare tutta l'Italia. La cosa che più mi ha colpito è la voglia di vivere di questi atleti, di vincere ma anche perdere per imparare e non farsi abbattere perché dietro OGNI campione c'è un GRANDE lavoro.

Questa è la prova che lo sport è determinazione, se hai un obiettivo in mente, in quel momento tutti i pensieri negativi scompariranno e sarà proprio l'idea di raggiungere quella meta a farti allenare, faticare, e a darti tante soddisfazioni!

Giulia Bozzo,
Elisa Perin,
Melissa Gerardi,
Linda Grizzo
Classe III E

UN INCONTRO EMOZIONANTE

Alessandro: "Non me l'aspettavo..."

Eh no, non me l'aspettavo proprio di condividere il palco dell'aula magna della nostra scuola con tre campioni dello sport come Pamela Pezzutto, Alessia Trost e Daniele Molmenti.

Mercoledì 5 Dicembre 2012 ho proprio vissuto una grande emozione nell'incontrare i tre sportivi friulani alla Lozer, la scuola media che due di loro hanno frequentato. Sono state tre ore entusiasmanti per me, che vivrei di e per lo sport, e devo ringraziare le insegnanti di Educazione Fisica Danila Turchet ed Erica Valentini per le loro iniziative a favore di tante discipline sportive.

"I campioni si raccontano...", così si intitolava il progetto al quale abbiamo partecipato noi studenti di terza media e quello che ho imparato non sono di certo state tecniche sportive, ma comportamenti da atleti! Come tale, io pratico l'hockey su pista, conosco il valore dello sport, il suo essere scuola di vita, ma sono rimasto affascinato comunque dalla determinazione di Alessia, anche se giovane, dal coraggio di Pamela, che reputo una persona eccezionale, e dallo spirito agonistico di Daniele, un vero e proprio idolo per me: quando ho visto da vicino la sua medaglia d'oro olimpica, ho veramente sognato...sognato di essere un giorno al suo posto! So quanti sacrifici ci sono dietro a quella medaglia, ma non mi spaventano, perché chi suda ogni giorno lo fa senza pensare che costa fatica, lo fa e basta, per sé...per migliorarsi...Ho pensato alle mie modeste medaglie, ai miei piccoli trofei e poi ho guardato i tre campioni che avevo davanti, non provando invidia ma voglia di emulazione. Nessuno di loro ha mostrato arroganza, quell'arroganza di alcuni sportivi "già arrivati", anzi sembravano miei compagni di squadra, che volevano condividere con me vittorie e sconfitte. Verso la fine dell'incontro ho sentito il mio nome, possibile? Sì, ero stato chiamato sul palco, insieme ad altre due ragazze della scuola, come "piccoli campioni", così siamo stati definiti, per offrire un omaggio agli ospiti. Un piccolo grande momento di gloria, davanti ai miei compagni acclamanti: anche questo ti ripaga di tutte quelle volte che, stanco, vorresti saltare l'allenamento! E i tre campioni veri ci hanno applaudito, dimostrando di essere campioni nella vita, prima che nello sport. Io amo un po' tutte le specialità, guardo volentieri qualsiasi manifestazione sportiva alla televisione, perché imparo guardando, osservando, scrutando anche i più piccoli gesti; come ho fatto quando hanno trasmesso I Giochi Olimpici di Londra 2012, incollato davanti allo schermo, a bocca aperta, e provando di nascosto poi qualche tiro, qualche salto, qualche lancio, qualche improbabile acrobazia. E me li sono ritrovati a scuola alcuni protagonisti delle Olimpiadi, anzi a fianco sul palco: è proprio vero che nella vita nulla è impossibile!

Alessandro Cortès

Incontro ravvicinato con i campioni

Il giorno 5 dicembre gli studenti delle classi terze della scuola media "G. Lozer" di Pordenone hanno avuto il piacere di incontrare tre grandi atleti della provincia: Alessia Trost, Pamela Pezzutto e Daniele Molmenti. Alessia Trost, oro ai mondiali Juniores di Barcellona nella specialità di salto in alto, ha parlato dello studio e di come sia difficile organizzare il suo tempo avendo molti impegni sportivi. Ha inoltre mostrato ai ragazzi numerosi filmati delle sue gare. Pamela Pezzutto ha parlato della sua storia e dell'incidente che l'ha portata a vivere su una sedia a rotelle. Questo fatto l'ha spinto a scegliere di praticare tennistavolo, ottenendo ottimi risultati (due argenti alla Paraolimpiadi di Pechino e uno a quelle di Londra). Più tardi i ragazzi hanno visto sbucare dalla porta una canoa e dietro di essa Daniele Molmenti, oro ai Giochi Olimpici di Londra nel K1 slalom. Il campione ha mostrato ai ragazzi come si usa la canoa e quali sono le regole della disciplina. Un filmato ha entusiasmato la platea: la finale in cui Molmenti batte tutti i suoi rivali e la premiazione con la medaglia d'oro. I ragazzi hanno avuto la possibilità di porre delle domande agli atleti e fare delle foto e di ricevere gli autografi salutandoli, alla fine, con l'Inno nazionale.

Buran Beatrice 3A

A SCUOLA DI SPORT

Mercoledì 5 Dicembre 2012, nelle prime tre ore di lezione, la nostra scuola secondaria di primo grado “Giuseppe Lozer” ha ospitato i tre campioni dello sport Pamela Pezzutto, Alessia Trost e Daniele Molmenti in un’aula magna gremita di studenti di terza media, che, come noi della 3^B, erano desiderosi di vedere da vicino gli sportivi friulani e di conoscere le loro storie di vita. Il progetto “I Campioni si raccontano...”, frutto dell’iniziativa e dell’impegno delle docenti di Educazione Fisica Danila Turchet, “mattatrice” dell’incontro, ed Erica Valentini, fa parte delle molte attività offerte dalla nostra scuola ai suoi allievi per imparare a crescere...bene.

Al di là delle informazioni puramente tecniche, ciò che abbiamo ricavato dall’incontro è molto di più. Non possiamo, infatti, che dire grazie per l’opportunità offertaci, perché abbiamo potuto conoscere ed immedesimarci totalmente nelle esperienze dei tre campioni friulani. Grandi emozioni abbiamo provato durante i discorsi degli atleti, che ci hanno colpito particolarmente dal punto di vista sportivo e umano: Alessia ci ha insegnato ad essere determinati sin da giovani, Pamela ad affrontare con coraggio le difficoltà della vita e Daniele a rincorrere i sogni più ambiziosi. Sembra impossibile come dei ragazzi “della porta accanto” possano essere diventati glorie sportive, nonostante abbiano vissuto da adolescenti esperienze simili alle nostre. È bastato crederci, così ci hanno detto, e continuare con tenacia a coltivare il proprio talento e le proprie passioni; lo sport è prima di tutto un grande impegno che si prende con se stessi, un’esperienza di vita importante, che porta a mettersi in gioco e a confrontarsi con gli altri. Per uno sportivo sono fondamentali i piccoli successi personali, perché sono quelli che un domani permetteranno di “spiccare il volo” e raggiungere nuovi traguardi. Da questo incontro abbiamo colto soprattutto che un atleta non si accontenta mai dei propri risultati, vuole oltrepassare il limite, vuole sfidare, a volte, l’impossibile. Tra le varie affermazioni che ci sono rimaste impresse, ricordiamo una frase di Kobe Bryant interpretata da Alessia Trost: “Se non sei il primo a credere in te stesso, non aspettarti che qualcun altro lo faccia al posto tuo!” E questo dice tutto...

Infine “rilanciamo la palla” e diciamo con forza LASCIATECI SOGNARE! Questo ci è rimasto nel cuore dopo l’incontro e questo potremo chiedere al mondo degli adulti: sognare di poter raggiungere qualche piccolo o grande traguardo nella vita, perché la crisi vera è quella che “taglia le ali ai sogni!”

Marco Bagatella, Samuele Curci, Tommaso Tessadori,
Thomas Verardo e Jacopo Vergine

Classe 3^B

MEDAGLIE FRIULANE DOC

I campioni si raccontano alla scuola media "G. Lozer"

Il progetto "I campioni si raccontano..." è stata un'iniziativa delle docenti di Educazione Fisica Danila Turchet ed Erica Valentini, che sono sempre pronte ad offrire ai ragazzi della scuola media Lozer opportunità di crescita attraverso lo sport. Mercoledì 5 Dicembre 2012 Pamela Pezzutto, Alessia Trost e Daniele Molmenti hanno incontrato gli allievi di terza, che nell'entusiasmo generale li hanno accolti tra gli applausi. Innanzitutto noi della 3^B vorremmo dire un grazie speciale agli invitati, che subito hanno accettato di buon grado l'idea di tornare nella scuola che li ha visti studenti anni fa per raccontare le loro esperienze, vittorie, sconfitte ed emozioni di carriere sportive ad alto livello, condotte con determinazione, senza timori o decisivi ripensamenti, anche dopo le più brucianti delusioni. È stata una grande opportunità per noi ragazzi, che abbiamo provato intense emozioni quando, ad accompagnare le avvincenti testimonianze di Pamela, Alessia e Daniele, scorrevano le immagini delle loro gare più belle, costate mesi e mesi di ripetizioni di esercizi in allenamento, non sempre con i risultati voluti. Spesso i sogni dei giovani vengono frantumati, ma questi atleti ci hanno fatto capire che, inseguendo i propri ideali senza pensare ai soldi o alla pubblicità ma impegnandosi costantemente, si ottengono risultati prima inimmaginabili. L'atteggiamento sportivo che più ci ha colpito e che costituisce per noi, adolescenti e un domani adulti, un vero insegnamento di vita è quello di sapersi rialzare dopo una sconfitta, di non lasciarsi abbattere. Non è sempre detto che si vinca un oro, ci sono "vittorie" più importanti, come quella di Pamela sui colpi terribili della sorte: i record personali sono tanti nella vita! Pensavamo di sentir parlare di sacrifici, sacrifici e ancora sacrifici, invece anche quando questa parola è stata detta, non ha assunto il significato di obbligo ma di un qualcosa che prima o poi viene compensato da momenti indescrivibili. E il grande lavoro che sta dietro ad una medaglia d'oro olimpica come quella di Molmenti è certamente improntato alla vittoria, ma spesso la vittoria per gli atleti è dare il massimo di se stessi: si può anche vincere, ma non essere soddisfatti della propria prestazione.

Bisogna dirlo, le tre ore passate ad ascoltare e ad osservare i tre atleti friulani sono volate ed è arrivato presto il momento per noi di porre delle domande, un po' scontate forse, ma era un modo per parlare direttamente con i campioni. Tra le varie risposte abbiamo sentito spesso nominare allenatori, parenti e amici, persone insomma che hanno creduto in loro e li hanno supportati. Del resto non si vince da soli!

Nello sport si dice che "l'importante è partecipare", ma noi pensiamo, dopo questo incontro, che l'importante sia CREDERE IN QUELLO CHE SI FA, come ci hanno dimostrato Pamela, Alessia e Daniele.

Alberto Aprea ed Enrico Pizzut

Classe 3^B

Grandi campioni per una piccola città

Dieci minuti di applausi alla scuola media “Giuseppe Lozer” di Pordenone quando i tre campioni italiani: Daniele Molmenti, Alessia Trost e Pamela Pezzutto hanno fatto il loro ingresso in Aula Magna, dove li stavano aspettando tutti gli alunni delle terze.

In occasione dell’evento, i ragazzi hanno raccolto informazioni sulla vita di ogni campione ospite e insieme all’insegnante di lettere hanno discusso. Alessia Trost e Daniele Molmenti sono conosciuti a Torre perché sono ex alunni della Lozer e abitano nel quartiere, perciò tutti li hanno visti almeno una volta, Pamela Pezzutto è nata a Sacile e vive a Brugnera, ma molti già la conoscono per aver ben rappresentato il Friuli alle paraolimpiadi 2012.

Tanto orgoglio ed emozione per gli insegnanti che li hanno conosciuti.

“In tutta la mia carriera d’insegnante ho conosciuto solo due persone che riuscivano a fare in modo eccellente qualunque cosa proponessi: erano due ragazze, e una di queste era proprio Alessia Trost ” ha raccontato la prof.ssa Erica Valentini, insegnante di scienze motorie.

“ Non vedo l’ora di rivederlo” ha ammesso l’insegnante di scienze e matematica, prof. ssa Soliani.

Un grande evento per la Lozer che ha potuto ospitare tre campioni, tutti maestri dello sport: Daniele Molmenti, medaglia d’oro nel K1 alle Olimpiadi di Londra 2012; Pamela Pezzutto, medaglia paraolimpica nel tennis da tavolo 2012; Alessia Trost, campionessa di salto in alto ai mondiali juniores di salto in alto, Barcellona, luglio 2012.

Il dirigente, dottoressa Annamaria Pinto, ha salutato i ragazzi e le due campionesse, che erano già arrivate, ha fatto loro i complimenti e ha poi ceduto la parola all’insegnante di scienze motorie, prof.ssa Danila Turchet che ha mostrato le medaglie vinte e poi le ha invitate a raccontare la loro esperienza.

“ La mia passione per questo sport inizia nella scuola media di Torre, le proff. si sono subito accorte del mio talento” - racconta Alessia. La sua carriera inizia quando è convocata per le nazionali di salto in alto.

“ in quel periodo - prosegue con disinvoltura la campionessa - lo sport per me non rappresentava una fatica, ma tutto ai miei occhi era semplice e scontato. Il giorno dopo sono partita per gli europei under diciotto che ho superato molto bene. Solo durante i Giochi della Gioventù di dicembre mi sono resa conto di ciò che stava succedendo veramente. Mi ha sostenuto in questo difficile momento la mia amica, Anna Giroldi, pattinatrice, e una ragazza russa, mia rivale in campo ma fedele amica nella vita”. Ai mondiali juniores, Alessia supera la misura di m. 1,91, il suo salto più alto, e vince l’oro, torna a casa orgogliosa, anche se sa bene che davanti c’è ancora tanta strada da fare.

Ha parlato poi Pamela Pezzutto. Un incidente a diciannove anni l’ha costretta sulla sedia a rotelle, così ha dovuto, con molta difficoltà, riorganizzare la sua vita e ripartire da zero. Ha provato molti sport, ma la sua preferenza è caduta sul tennis da tavolo, il gioco chela divertiva quando bambina andava in parrocchia all’oratorio.

“ Dopo i primi insuccessi – racconta Pamela – ho intensificato gli allenamenti per le nazionali. È stato gratificante vedere i buoni risultati dopo tanta fatica”. Pechino le apre la strada verso le paraolimpiadi,

Londra 2012, ma è battuta dalla campionessa cinese. Pamela ha saputo far intender ai ragazzi il valore della vita: lei a diciannove anni ha avuto un incidente a causa del quale ha perso l'uso delle gambe, ma ha dimostrato, vincendo l'argento alle paraolimpiadi, che nella vita ogni problema può essere abbattuto.

Infine, accolto da un fragoroso applauso ecco Daniele Molmenti. E' entrato con la prof.ssa Soliani, che è stata la sua insegnante di matematica. A rilevare la sua importanza è stato che le due insegnanti di scienze motorie, Turchet e Valentini, hanno portato la sua canoa, il kayak D, in Aula Magna e l'hanno adagiata sul grande tavolo. Daniele ha raccontato la sua carriera sportiva, gli allenamenti, gli insuccessi e la vittoria alle Olimpiadi di Londra, dove ha avuto anche il compito di portare la bandiera italiana nella cerimonia di chiusura, un'emozione indescrivibile " *E' stata la ciliegina sulla torta che era già squisita di suo* " ha detto Daniele.

I campioni non si costruiscono in palestra, ma hanno qualcosa nel profondo: un desiderio, una visione, un sogno. Ognuno di loro ha spiegato come ha fatto ad arrivare al successo, ha spiegato che nella vita si può fare tutto, tutto è possibile, basta crederci ed essere consapevole delle difficoltà che s'incontrano, più la gara è importante più le responsabilità e gli ostacoli aumentano e sono ancora più difficili da superare.

Alla fine dell'incontro, durato due ore e mezzo, il coro della scuola ha intonato con i campioni e tutta la platea l'Inno d'Italia.

I ragazzi sono rimasti molto entusiasti dell'incontro e del fatto che hanno potuto avere l'autografo e fare una foto. " *Avere persone così importanti a un metro di distanza ci ha fatto provare delle forti emozioni ...*", hanno detto gli studenti soddisfatti della bella esperienza.

BARZAN Chiara

BRAGATO Ludovica

BORTOLATO Andrea

CUCCHISI Beatrice

DEL PIOLUOGO Marco

SAVI Filippo

“I CAMPIONI SI RACCONTANO” NELLE SCUOLE

MOLMENTI, TROST E PEZZUTTO: STORIE DI ATLETI RACCONTATE A SCUOLAI RAGAZZI

Il giorno 5 dicembre 2012 gli atleti Daniele Molmenti, Alessia Trost e Pamela Pezzutto si sono recati alla Scuola Secondaria di 1° grado G. Lozer (PN) per tenere un incontro con gli alunni.

Il colloquio, organizzato dalla professoressa di educazione fisica Danila Turchet, era intitolato “I campioni si raccontano...” e aveva lo scopo di far conoscere ai ragazzi il retroscena delle vittorie e della gloria dei campioni sportivi.

Il meeting era pensato in modo che ognuno dei tre invitati raccontasse le proprie esperienze, comprese le eventuali insicurezze e difficoltà, le vittorie e le sconfitte sportive, ma anche quelle della vita quotidiana.

L'intento della prof.ssa Turchet nell'organizzare questo incontro era far capire ai ragazzi, molti dei quali praticano uno sport, che chiunque potrebbe ottenere risultati elevatissimi come quelli raggiunti dai tre campioni, se ci mettesse lo stesso impegno e la stessa passione.

Per facilitare la trasmissione di questo messaggio sono stati invitati atleti originari della zona di Pordenone e, nel caso di Molmenti e della Trost, anche ex-alunni della stessa scuola G. Lozer.

Ciò che maggiormente è emerso in tutti i tre racconti è stato che, solo grazie all'autostima, alla determinazione e al sostegno di persone vicine è possibile raggiungere i propri obiettivi.

La preparazione, l'allenamento e la costanza sono altre “parole chiave” fondamentali per ottenere ciò che si vuole: infatti non si può pretendere che i risultati arrivino senza fare nessuno sforzo, ma bisogna impegnarsi al massimo.

Non è sufficiente l'allenamento fisico ma è fondamentale anche “*il controllo delle emozioni*”, soprattutto in occasione di gare importanti.

Da queste testimonianze gli alunni della scuola hanno inoltre potuto capire che nella vita bisogna fare molte rinunce per raggiungere un obiettivo: se si crede veramente in un sogno il prezzo non è mai troppo alto.

La più giovane degli intervistati era Alessia Trost, campionessa mondiale juniores in carica di salto in alto, ora diciannovenne; “si è raccontata” agli alunni per prima, rivelando loro di come, qualche anno prima, non si rendesse conto di quanto fossero importanti le sue vittorie e di come lo

avesse scoperto solo con il passare del tempo. Ha inoltre aggiunto che in un primo tempo si era convinta che non servisse allenarsi troppo per ottenere dei buoni risultati: avendo iniziato, quindi, a perdere, era dovuta tornare sui suoi passi e aveva dovuto impegnarsi di più.

Alessia ha poi riferito di quanto la rassicuri avere qualcuno che la sostiene tra il pubblico durante le prove, ma di come la imbarazzi allo stesso tempo la presenza dei suoi genitori quando essi assistono alla sue gare.

L'atleta ha voluto citare le persone che l'hanno aiutata durante il suo percorso, come il suo allenatore, sempre disponibile a tenere una lezione per lei, e la sua amica Anna, conosciuta alla scuola media; ha poi riferito che, durante le gare ha potuto conoscere molti ragazzi di altre nazionalità: una bella opportunità di crescita personale.

L'atleta ha raccontato di un grosso problema che le ha ostacolato il cammino verso la vittoria: nel 2010 si è infortunata ad una spalla poco prima della partenza per Singapore, ma, grazie all'aiuto delle persone attorno a lei e alla sua determinazione, ha risolto anche questo grave intoppo.

Il 2011 è stato per la Trost un anno difficile, pieno di insicurezze e dubbi, in cui la giovane ragazza ha dovuto affrontare le critiche della gente che si aspettava risultati che invece non arrivavano.

Questa sfida però ha aiutato Alessia a crescere, e l'ha indotta a cercare la motivazione di ciò che fa.

La vittoria del 2012 a Barcellona è stata, per Alessia, ripagante di tutti gli sforzi dell'anno precedente, ma anche tanto faticosa: la giovane atleta ha infatti raccontato che sentiva la responsabilità pesare sulle spalle, ma che l'ha dovuta “ignorare” per prepararsi con serenità.

Alessia Trost ha concluso dicendo che la vittoria per il salto di 1,91 m non era solo sua, ma anche del suo allenatore, dei suoi familiari, dei suoi amici e di tutte quelle persone che sapevano “cosa era successo dietro”.

Il secondo racconto è stato quello di Pamela Pezzutto, campionessa paralimpica di tennis-tavolo.

La storia della sua vita è stata quella che meglio ha reso l'idea della lotta continua per il

raggiungimento di un obiettivo, nonostante le difficoltà. L'atleta infatti ha avuto un incidente d'auto in giovane età, che l'ha costretta alla sedia a rotelle.

Anche se il danno ricevuto è irreversibile, Pamela ha avuto da subito la speranza di migliorare la sua condizione fisica: grazie ad alcuni annidi fisioterapia in un centro di riabilitazione è riuscita.

Qui si è avvicinata allo sport in sedia a rotelle, e si è appassionata al tennis-tavolo.

Ha partecipato ai campionati italiani di questo sport a Palermo, ma senza impegnarsi a fondo; ha perso, e ha capito che se voleva vincere doveva allenarsi seriamente. Ha trovato un allenatore disposto ad aiutarla, e per molti anni l'ha sostenuta nelle sue esperienze e le ha infuso fiducia.

Non sono mancati i momenti di sconforto, perché, oltre a quelli che vive ogni atleta, la vita in sedia a rotelle è faticosa e stancante: coloro che cercano l'indipendenza in carrozzella trovano nella nostra società ostacoli sia fisici che mentali.

Pamela ha rivelato che riesce a superare questi momenti di difficoltà pensando a cosa la vita le offrirà dopo.

Accompagnata dal suo allenatore ha iniziato a girare il mondo per partecipare ai diversi tornei e, nel 2007, si è qualificata per le Paralimpiadi a Pechino.

Qui, essendo ospitata in un villaggio insieme alle altre partecipanti, ha avuto modo di conoscere le sue rivali: ha stretto un buon legame con una rappresentante della Russia, sebbene non parlassero la stessa lingua.

Infatti, come testimoniato dall'atleta, *"in campo si è rivali, fuori è tutta un'altra cosa"*.

La rivalità in gara però è necessaria, perché *"nel tennis-tavolo il confronto con l'avversario è fondamentale ed è uno degli aspetti più belli di questo sport"*.

Pamela ha raccontato di come si sia battuta molte volte con l'atleta più impegnativa, *"la cinese"*, e di come sia stata un'esperienza utile anche se dolorosa.

La Pezzutto si è confrontata anche con normodotati che hanno giocato in piedi, e ha trovato queste gare più soddisfacenti.

Anche ai campionati mondiali del 2010 in Corea e alle Paralimpiadi del 2012 a Londra ha ottenuto ottimi risultati, portando a casa in totale due argenti e un bronzo.

Da quando si è sposata ha deciso di dedicare una maggiore parte del suo tempo alla sua vita privata, pur continuando ad allenarsi.

L'intervento di Daniele Molmenti, campione olimpico di canoa nella specialità K1, è stato da lui condotto non tanto sul piano dell'esperienza personale e umana, quanto su quello tecnico: Molmenti ha descritto ai ragazzi il suo sport, con grande entusiasmo.

Si è servito della proiezione di video e immagini per illustrare le varie specialità della canoa, mostrando nei filmati gare e allenamenti.

Ha coinvolto particolarmente gli alunni grazie alle riprese su alcuni sport estremi, dalla canoa su torrente, al ciclismo acrobatico, al bungeejumping, dimostrando di volersi anche divertire nella sua attività sportiva.

I ragazzi della scuola *G. Lozer* che hanno assistito all'incontro con i tre campioni ne sono rimasti entusiasti, "assalendo" al termine gli atleti per chiedere loro gli autografi: per loro è stata una grande esperienza umana.

ANNA LAURA PASCON CLASSE 3D

I CAMPIONI SI RACCONTANO...

Il giorno 5 dicembre 2012, nell'aula magna della nostra scuola, sono stati invitati dalle Professoressa di Educazione Fisica, tre grandi campioni della provincia di Pordenone: Alessia Trost (diciannove anni, campionessa in carica juniores di salto in alto), Daniele Molmenti (campione olimpico in carica di canoa K1) e Pamela Pezzutto (vicecampionessa paraolimpica di tennis da tavolo).

L'incontro aveva principalmente lo scopo di far capire a noi ragazzi quanto impegno, lavoro e sacrifici ci sono dietro a quella che a molte persone può sembrare una semplice medaglia. La prima che ha iniziato parlare è stata Alessia. Ci ha raccontato che fino alla nostra età (14 anni, più o meno) andava ogni giorno al campo di atletica ad allenarsi, però, senza sapere bene il perché. Saltava semplicemente perché le piaceva il gesto, tanto aggraziato quando complicato e veloce. Riuscivo bene ad immedesimarmi in lei e nella sua storia, anche io pratico il suo stesso sport e capisco quanti sacrifici esso comporti. Mentre Alessia parlava allo stesso tempo scorrevano sullo schermo dei filmati di quelle che per lei erano state le gare più emozionanti e significative.

Alessia, ci ha voluto anche dare qualche insegnamento. Quello che sicuramente mi ha colpito di più è stato quello sul valore della squadra. L'atletica come tutti sanno è uno sport individuale, dove prevale la voglia di vincere per se stessi. Alessia ha raccontato che se oggi è arrivata fin qui è anche grazie ai suoi compagni di squadra e amici, che le sono sempre stati vicini e l'hanno sostenuta nei momenti di crisi in cui c'è stata la voglia di mollare. Quando va al campo di atletica c'è sempre un clima di ottimismo ed è una cosa veramente buona anche perché i risultati arrivano, secondo Alessia, quando si è felici prima di tutto con se stessi, ma poi, anche con tutte le persone che ti circondano. Alessia ha parlato circa mezz'ora. Subito dopo è intervenuta Pamela.

Pamela ha voluto raccontare la storia del suo incidente, quello stesso, che l'ha portata in sedia a rotelle. Mentre parlava, si poteva scorgere negli occhi di tutti noi ragazzi un senso di stima e rispetto verso quella donna. Credo che tutti in cuor proprio si siano sentiti davvero fortunati. Camminare, correre, saltare possono sembrare azioni scontate, ma per molte persone non lo sono. Il racconto di Pamela è quello che più mi ha colpito, anche se devo ammetterlo mi sentivo più partecipe della storia di Alessia. Poi è arrivato l'atteso Daniele Molmenti, campione olimpico di canoa K1 in carica. E' stata davvero un'esperienza piacevole sentir parlare un uomo come lui, oltre ad essere simpatico e giovane ci ha anche fatto arrivare a riflessioni molto profonde.

"Tutti possono diventare campioni" dice Daniele, "chiunque arrivi a degli obiettivi che si era prefissato è un campione". Nella sua gara alle olimpiadi c'erano una ventina di atleti, tutti di nazionalità diverse, non di certo arrivati lì per il secondo posto, ma per vincere. Il vero campione è colui che riesce a sconfiggere la tensione, o perlomeno a metterla da parte, lasciando il posto alla concentrazione. Chi vince è colui che ha più autocontrollo e che si è preparato meglio. Un atleta arriva al giorno della gara, sapendo che può contare solo sulle sue capacità, non sulla fortuna o sulla sorte, ma su quello per cui aveva lavorato nei mesi o addirittura anni precedenti. Quando Daniele ha terminato di parlare, sullo schermo è apparsa una frase, talmente significativa, per me che l'ho imparata a memoria: "I campioni non si costruiscono in palestra, ma

nascono dall'anima, partendo da qualcosa che hanno nel profondo, un desiderio, una visione o un sogno.”

L'incontro si è concluso tra gli applausi generali e finalmente è arrivato il momento che tutti aspettavamo: quello degli autografi.

Li conserverò tutti molto gelosamente anche perché quella a cui ho potuto partecipare, non è un'esperienza che capita a tutti. Sono molto grata alle professoresse per averla organizzata.

Porterò queste storie nel cuore, e quando dovrò affrontare qualche sfida mi ricorderò sempre delle parole di questi tre grandissimi campioni.

In effetti, è proprio vero, anche i campioni dei più alti livelli, hanno una vita, quasi del tutto simile alla nostra.

Rebecca Solinas 3D

DANIELE MOLMENTI, ALESSIA TROST E PAMELA PEZZUTTO RACCONTANO DELLA LORO VITA

GLI ATLETI SI RACCONTANO

TRE ALTLETI FRIULANI SONO TORNATI NELLA LORO SCUOLA PER PARLARE DELLA LORO CARRIERA

Mercoledì 5 dicembre 2012 la scuola secondaria di primo grado Giuseppe Lozer ha avuto l'onore di "riaccogliere" tre giovani ragazzi che, solo poco tempo fa ne sono usciti e che vi sono tornati dopo una stagione carica d'impegni che li ha visti protagonisti ad Olimpiadi e Paraolimpiadi. Le medaglie brillano sollevate dagli insegnanti fieri di poter dire che è anche un po' merito loro se oggi questi giovani atleti hanno realizzato i propri sogni rendendo orgogliosa tutta Italia.

I protagonisti di questo incontro sono stati: Daniele Molmenti, oro olimpico a Londra 2012 in K1: Molmenti porta con se la sua canoa rossa, la sua ironia e il suo sorriso, con la quale ha conquistato il giovane pubblico. Magico il momento in cui sullo schermo è stata proiettata la gara spettacolare di Londra che per alcuni istanti ha fatto tacere tutta Italia. "ho vinto perché sono riuscito a togliermi di mente tutte quelle cose che non riguardassero me, la canoa e il torrente" Parla l'atleta "L'ho fatto solo per me grazie al mio egoismo!"

È stata poi la volta della commovente storia di Pamela Pezzutto, argento paraolimpico nel 2008 e nel 2012 in tennis tavolo: "dopo che un colpo di sonno mi portò via le gambe" racconta la Pezzutto "ero persa, mi illudevo che con la fisioterapia sarei tornata a camminare; a mandarmi avanti è stata tutta la forza di volontà, il voler tanto una cosa da non mollare fino ad ottenerla, ho capito che non era finita lì, che la vita poteva ancora darmi molto" Questo è il messaggio della Pezzutto che, oltre ad essere una delle grandi nel mondo del tennis tavolo, si è dimostrata anche una grande donna che ha saputo voltare pagina dopo quello che poteva sembrare la fine.

Il terzo atleta a presentarsi è Alessia Trost una delle giovani promesse dell'atletica leggera. "Ho dovuto confrontarmi con la gente e ho capito come funzionavano le cose, i risultati non arrivavano, seguivo ancora le orme dell'infortunio. Ho cercato di crescere più che di migliorare, facevo le cose perché volevo capirne il significato e poi, finalmente, è arrivato quello che cercavo, quel giorno con me saltò il mio allenatore, i miei compagni e la mia famiglia" si emoziona la giovane atleta che ai campionati mondiali juniores di Barcellona ha conquistato l'oro nel salto in alto.

Il messaggio di questi ragazzi arriva forte e chiaro: "I campioni non si costruiscono in palestra ma crescono giorno dopo giorno partendo da qualcosa che hanno nel profondo: un sogno!".

Nicole Rizzetto 3^G

5 dicembre 2012

I Campioni si raccontano...

Il 5 dicembre 2012 per la scuola media "G. Lozer" è una data da non dimenticare: tre grandi campioni sportivi della nostra provincia: Alessia Trost (atleta diciannovenne di salto in alto), Pamela Pezzutto (giocatrice paralimpica di tennistavolo) e Daniele Molmenti (attuale campione olimpico di canoa K1) ci hanno onorato della loro presenza. È stato emozionante avere campioni di calibro mondiale davanti a noi! E pensare che due di loro (Alessia e Daniele) erano anni fa al nostro posto, erano loro studenti della "Lozer"! Questo incontro, voluto fortemente dalla professoressa Turchet, aveva come scopo quello di ascoltare le testimonianze di tre grandi campioni della nostra realtà, far capire a noi studenti cosa c'è dietro a una medaglia e come si costruiscono i risultati.

Alessia, ad esempio, ci ha raccontato che fino a 14 anni -la nostra età circa- andava già tutti i giorni al campo di atletica senza sapere però bene il perché, nell'inconsapevolezza e naturalezza del risultato. E mentre raccontava la sua adolescenza tra le mura della nostra scuola e l'amato campo atletico, riuscivo bene a immedesimarmi nelle sue parole, nella storia che ci stava raccontando. Le parole scorrevano in sincronia coi filmati che ci mostravano le sue gare più significative a livello mondiale.

Quando ha parlato del suo infortunio del 24 luglio 2010 mi son sentita partecipe della sua storia, perché anch'io sono infortunata al momento. Riuscivo a trovare una parte di me in Alessia. Mi ha colpito molto il fatto che fino al momento dell'infortunio era un'atleta inconsapevole. Saltava perché amava il gesto, la tecnica, e il risultato veniva da sé, con la naturalezza della semplicità. Solo nel biennio 2010/11 che è stato difficile per lei arriva alla maturazione sportiva, capisce che non si può ottenere il risultato senza allenarsi seriamente. E questa cosa fa riflettere perché ognuno di noi non può raggiungere gli obiettivi prefissati senza un percorso di preparazione, senza l'"allenamento". Ed è ciò che ci ha raccontato la giovane studentessa universitaria di lingue. Ci ha anche trasmesso un altro importante insegnamento: il valore della squadra. Il suo è uno sport 'singolo', dove prevale l'"egoismo sportivo". Ma i suoi risultati non possono non tener conto della sua squadra atletica, forte e compatta. Si gira prima di iniziare la rincorsa per vedere sugli spalti amici e compagni che sono lì per lei: ciò l'aiuta a trovare l'energia e la carica giusta. Adesso va a allenarsi con la stessa allegria e gioia dell'inconsapevolezza, anche se ha capito cosa vuol dire fare atletica, curare i particolari, la preparazione a una gara.

Gli amici, dunque, sono importanti. Così come per Pamela, che ammette che sono fondamentali per lei. È grazie a loro e agli affetti familiari che è riuscita a superare l'incidente che a 19 anni l'ha costretta a "vivere seduta". Mentre ci raccontava la storia dell'incidente e di ciò che ne è conseguito, sembrava che la sala fosse come in stand by. Nessuno si muoveva o parlava. Ascoltavamo tutti le parole di quella donna dalla forza d'animo infinita, che è rimasta bloccata in un lettino d'ospedale per mesi,

prima di poter riuscire a muovere gli arti superiori. Un silenzio rispettoso, carico di emozioni quasi contrastanti: il rispetto per la paratleta, la consapevolezza di avere una fortuna infinita, che a molti è negata: camminare, sentire l'ebbrezza della corsa. E pian piano tutti giungevamo alla stessa conclusione: i paratleti hanno una forza, una carica in più degli atleti normodotati. Per Pamela si era aperto un baratro infinito. Ma ha ritrovato un orizzonte da seguire, uno scopo nella vita: lo sport, il tennistavolo. Lo sport regala emozioni davvero uniche, è lezione di vita. E molte volte è anche vita.

Tra la stima generale della sala, la vice-campionessa olimpica ci racconta il difficile viaggio verso il sogno di ogni atleta: l'Olimpiade. Per lei, la Paralimpiade. L'aiuto dei genitori, il sostegno degli amici, il carattere che iniziava a evidenziarsi: gli addendi della somma che ne è conseguita non solo il realizzarsi del sogno, ma anche un risultato: l'argento paralimpico, arrivato a Pechino (2008) e Londra (2012). La cosa della quale più è grata, ci confida, è il fatto che gli amici hanno capito le sue rinunce, hanno saputo rimanere di fianco a lei anche quando non poteva uscire la sera. Io mi sentivo quasi stregata dalle sue immense parole, da quella donna a cui la vita aveva tolto tanto, ma donato molto.

A conferma delle sue parole ha preso il microfono una professoressa di motoria del liceo "Leopardi-Majorana", per farci capire che il mondo dello sport paralimpico, non è diverso da quello olimpico dei normodotati, e che la distinzione può essere facilmente cancellata.

Abbiamo inoltre imparato che il salto in alto e il tennistavolo, hanno in comune una "camera d'appello", dove le atlete si guardano negli occhi, leggono la tensione delle altre, si concentrano. Perché nei loro sport basta un secondo di distrazione per buttare all'aria tutto come nel mio, la scherma: in fondo, quelle due plurivincenti atlete provano le mie stesse emozioni in una gara.

È poi arrivato l'atteso Daniele Molmenti, campione olimpico in carica. Anche lui ci ha raccontato la sua storia personale, facendomi di nuovo sentire la sensazione di una storia "vissuta", trovando un po' di me nelle sue parole. È stata una grande fortuna aver sentito parlare un uomo come lui: oltre a essere simpatico, scherzoso, "giovane", ci ha fatto arrivare a riflessioni molto profonde sulla vita, sullo stile di vita. *"Ognuno di noi è un campione"* dice, *"chiunque arrivi agli obiettivi che si era prefissato è un campione"*. Sentirlo parlare è stato emozionante e istruttivo. Le sue parole mi hanno fatto riflettere: sullo sport, su cosa significa FARE sport, sulla vita e sulle scelte. Ognuno sceglie la sua strada, la sua dimensione su cui riesce a esprimersi al meglio. La sua dimensione, come quella di Alessia e Pamela, è lo sport. Qualcuno ha chiesto se sono tante le rinunce e i sacrifici e se li hanno affrontati volentieri. Ed anche questa risposta mi ha fatto riflettere: *"Non sono rinunce se si ha la consapevolezza"*. Si fa tutto per amore, e questo è amore per lo sport, per il proprio sport. Perché lo sport è una parte di loro. Daniele lo reputo un grande maestro di vita. Mi ha insegnato in poco tempo che non ci sono confini o limiti; con un filmato ha espresso ciò che non riusciva a trasmetterci a parole: l'essere umano è fatto per superare i confini che si pone, per raggiungere nuovi traguardi, mete.

E mi ha fatto capire una cosa per me essenziale: la differenza sta tutta nella testa.

Alle Olimpiadi, nella sua gara, c'erano 20 atleti arrivati lì non certo per il secondo piazzamento, ma tutti per vincere. Quello che vince è colui che riesce a gestire meglio le emozioni, a mettere la tensione da una parte e concentrarsi; dice difatti: *"Chi vince è quello che ha più autocontrollo e si è preparato meglio"*. E ciò è essenziale in tutti gli sport. *"Tutto è possibile. Gli atleti vogliono fare qualcosa che rimanga per sempre, andare oltre i limiti misurati"* rimanere nella storia.

Mi sentivo partecipe del discorso di Daniele. Ogni sua parola mi è rimasta come una perla preziosa in mente. E la custodirò per sempre.

Significativa è stata la frase che è comparsa sullo schermo in chiusura dell'incontro:

*"I campioni non si costruiscono in palestra,
ma nascono dall'anima,
partendo da qualcosa che hanno nel profondo
un desiderio, una visione, un sogno"*

Ho seguito questo incontro più come atleta che come studentessa. È stato emozionante, e per me molto istruttivo. Oltre agli autografi che conserverò gelosamente, mi resterà un ricordo indelebile nel cuore e nella mente di questi grandi che ci hanno raccontato la loro vita, insegnandoci a non arrenderci mai, a superare il possibile, a lasciare un segno di noi nella storia.

Sono molto grata alle professoresse che hanno organizzato l'incontro. Magnifico è stato salire sul palco e portare il regalo a Pamela, ricevere l'"in bocca al lupo" da atleti campioni del mondo e olimpici. Non mi sentivo più le gambe, il cuore stava battendo all'impazzata. Sì, ero emozionata. Un momento che ricorderò per sempre è stato quando ho stretto la mano e fatto la foto sul palco a degli atleti di tali livelli, accorgendomi che, in fondo, non sono molto diversi da tutti noi.

Alessandra Segatto

6/12/2012

I CAMPIONI SI RACCONTANO ... : incontro con Alessia Trost, Pamela Pezzutto e Daniele Molmenti alla Scuola Media Lozer.

Un'Aula Magna caotica piena di ragazzi ansiosi e strepitanti nell'attesa di poter incontrare tre grandi campioni sportivi, ha accolto quasi trionfalmente l'arrivo di Daniele Molmenti, Alessia Trost e Pamela Pezzutto, campioni con la "C" maiuscola che in questi ultimi anni hanno ottenuto risultati sorprendenti nella loro disciplina.

Ieri tutti i ragazzi di terza media della Scuola Secondaria di I grado "G. Lozer" hanno potuto applaudire di persona non solo i tre grandi atleti pordenonesi, ma anche le loro medaglie e perfino la canoa con la quale Daniele ha vinto le Olimpiadi.

Scopo dell'incontro era far capire ai ragazzi cosa c'è dietro la facciata di una medaglia importante, perché lo "Sport", metafora di vita, non è fatto solo di vittorie, ma anche di sacrificio, di rinuncia, di aspettative.

Daniele l'atleta "maturo", Alessia l'atleta "proiettata nel futuro" e Pamela l'atleta paralimpica che dentro di sé porta un'esperienza di dolore, hanno raccontato, anche attraverso dei filmati, il loro percorso nel mondo dello sport.

A prendere per prima il microfono è stata Alessia Trost: la giovane atleta ha catturato tutti con la sua spontaneità, molto emozionata di fare ritorno alla sua vecchia scuola, dove ha ritrovato anche alcune delle sue insegnanti.

Sorridente e con una grande "voglia di fare" Alessia ha raccontato la sua storia: dallo sci carabina all'atletica a livello agonistico, dalla convocazione in nazionale all'età di tredici anni fino alla vittoria di quest'estate ai campionati Mondiali Juniores con un salto di 1.91 m. Alessia ha spiegato come la sua gara, anche se individuale, sia frutto di un lavoro collettivo. La presenza all'incontro di Gianfranco Chessa, il suo allenatore, lo dimostra. *"Il legame con il mio allenatore"* racconta Alessia *"è molto forte"*.

E' bello vedere la determinazione di Alessia: rimane sorridente anche quando racconta dell'infortunio che nel 2011 le impedì di gareggiare o quando spiega come anche le rinunce, se affrontate con determinazione, possono diventare soddisfazioni leggere e piacevoli.

Al termine del suo intervento Alessia ha conquistato la platea con una frase di Kobe Bryant, grande giocatore di basket: *"Se non sei il primo a credere in te stesso, non puoi pensare che ci sia qualcuno che possa farlo per te"*.

Dopo la Trost è stata la volta di un'atleta "speciale": Pamela Pezzutto, medaglia d'argento a Pechino 2008 e Londra 2012 nel tennis tavolo.

E' seduta sulla carrozzina e sorride, perché è anche in questo modo che è riuscita a lottare per salvarsi la vita.

Originaria di Brugnera, considerava da giovane lo sport come un gioco. A 19 anni, terminati gli studi, Pamela decide di andare a lavorare in fabbrica come operaia per non pesare sulle spalle della sua famiglia. Quattro mesi dopo la svolta che cambierà la sua vita: una sera, mentre torna a casa con degli amici, l'auto, viene tamponata; il Pronto Soccorso accerta una lesione al midollo spinale, a livello cervicale: non riesce più a muoversi e ha anche difficoltà respiratorie. Per qualche momento il suo cuore smette anche di battere, ma i medici riescono a salvarla e così inizia un lungo percorso di riabilitazione nel quale conosce lo sport del tennis tavolo e capisce che vuole praticarlo a livello agonistico.

E' davvero sorprendente la tenacia di questa atleta nel ritornare in campo per lottare: *"La vita ci dà tante possibilità: dobbiamo solo capire qual è quella giusta per noi"*, racconta Pamela, esempio concreto di come lo sport sia cuore, mente e spirito.

L'ultimo intervento è stato per lui e la sua canoa, quella con cui ha cavalcato le rapide di Londra assicurandosi la vittoria: sotto gli sguardi e l'ammirazione di oltre un centinaio di ragazzini, Daniele Molmenti, campione olimpico di K1 slalom, ha conquistato tutti con la sua simpatia.

Anche Daniele è tornato nella sua scuola e, tra l'incredulità di tutti, ha ricordato una frase della sua insegnante di educazione fisica che durante una sfortunata gara di corsa ad ostacoli aveva esclamato : *"Ah, Molmenti... Questo non farà mai niente nello sport!"* .

Ma si sbagliava, eccome!

Forse da quando era studente Daniele è cambiato, ma sentendolo parlare capisci subito che è un campione di quelli che la medaglia se la sono guadagnata tutta. Ci ha raccontato dell'importanza della concentrazione nella sua disciplina, dei sacrifici fatti per arrivare così in alto, della responsabilità che hai quando tutti si aspettano che tu vinca, ma soprattutto ci ha fatto capire che tutti dobbiamo avere un obiettivo nella nostra vita e crederci, perché tutto è possibile!

Infine è stato bello sentirlo parlare dell'orgoglio di portare il Tricolore perché rappresenta tutti gli italiani, un unico popolo unito: Daniele è molto orgoglioso di essere italiano, come è orgoglioso della "sua" Torre. Al termine gli atleti sono stati premiati a loro volta da "piccoli atleti" della scuola Lozer che hanno ottenuto dei risultati sportivi di alto livello: Alessandra Segatto nella scherma, Beatrice Ivan nella ginnastica ritmica e Alessandro Cortès nell'hockey.

"I campioni non si costruiscono in palestra, ma nascono dall'anima partendo da qualcosa che hanno nel profondo: un desiderio, una visione, un sogno". Un grazie ad Alessia, Pamela e Daniele che lo hanno condiviso con noi!

Gloria Deiuri